



zione allevata nell'incanto, nell'illusione, nelle possibilità e nel capitale della televisione. Solo che la generazione di cui scrive Liviano D'Arcangelo non ha un'età, è rappresentata da tutti quelli che dal 19 novembre 1955 – prima trasmissione di *Lascia o Raddoppia* – al 3 novembre 2009 – come concorrente in *Sei più bravo di un ragazzino di quinta elementare?* – hanno incrociato almeno una volta, e da quella volta per sempre, il volto, la voce, la postura, e l'Allegria! di Mike Buongiorno.

Una generazione mediatica. Ed è per questo che *Le ceneri di Mike* mi riguarda. Io sono questa generazione, io ho vissuto «(...) l'elezione assoluta del marketing a fondamento sociale» io ho percepito «la noia come fame di intrattenimento», a me è toccato, da quando hanno trafugato la salma e la televisione ha smesso di parlarne, confrontarmi con «il cinismo endemico del meccanismo mediatico» e la sua inevitabilità. «Dedicarsi a Mike, per la televisione, coincide con una seduta di autopsicanalisi». Per queste osservazioni di struttura, di grammatica dei media, l'analisi di Liviano D'Arcangelo è appassionata ma laica è profondamente marxiana perché le ossa di Mike sono la struttura di una sovrastruttura sociale d'etere. Perché Mike Buongiorno era nella vita di Liviano D'Arcangelo quiescente, presente e persistente senza che lui se ne fosse accorto. «Se per Mike fosse mancata la partecipazione della tv, se l'avessero tradito, mi sarebbe venuta l'angoscia. Sarebbe stata la conferma che ormai imperversa il caos». Alessandro Bergonzoni ha scritto anni fa «La salma è la virtù dei morti», leggendo oggi *Le ceneri di Mike* ho capito perché.

Specialmente se la salma è Mike Buongiorno. ●

FRESCHI DI STAMPA

Palude

Dal «fasciocomunista»



Palude
Antonio Pennacchi
pagine 240
euro 17,50
Dalai Editore

Dell'autore di Canale Mussolini (Premio Strega 2010) torna forse il romanzo più bello, uscito nel 1995 ma ora completamente riscritto. Ambientato nelle paludi pontine, attorno a Littoria (Latina, città dell'autore). Una storia tra il realistico e il grottesco tra il ventennio mussoliniano e il presente. Un libro «fascio-comunista». **R. CARN.**

Kuore, la scuola...

Tecno insegnamento

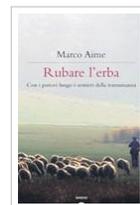


Kuore. La scuola ai tempi dell'iPhone
Giuseppe Pelosi
pagine 160
euro 13,00
Ancora Editrice

Come è cambiata la scuola. Lo documenta un insegnante che ha provato a introdurre nella didattica le nuove tecnologie. Guidato dall'idea che l'innovazione può essere una risorsa e non una minaccia. Facendo leva sull'interesse dei ragazzi nei confronti delle novità multimediali. **R. CARN.**

Rubare l'erba

Transumanze d'oggi



Rubare l'erba
Marco Aime
pagine 118
euro 12,00
Ponte alle Grazie

«Settembre, andiamo. È tempo di migrare», cantava Gabriele D'Annunzio. E Marco Aime, antropologo dell'Università di Genova, è andato davvero. Seguendo i pastori lungo i sentieri piemontesi della transumanza. Per raccontare in presa diretta un'avventura fuori dal tempo che ha il fascino delle cose immutabili. **R. CARN.**

Pasolini e la tv

Un rapporto difficile



Pasolini e la televisione
a cura di Angela Felice
pagine 266
euro 25,00
Marsilio

Pasolini ha sperimentato tutti i linguaggi: poesia, narrativa, cinema, teatro, saggistica. Verso la tv, invece, è sempre stato diffidente, attribuendole la colpa della degenerazione degli Italiani. Il volume a cura del Centro studi Pasolini di Casarsa riguarda il complesso rapporto tra scrittore e la tv. **R. CARN.**

Giovanni Russo Un'Italia in bianco e nero

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Giovanni Russo è tra i maggiori protagonisti della vita culturale del Novecento. Nato a Salerno, inviato speciale del *Corriere della Sera*, collaboratore del *Mondo* di Mario Pannunzio e di prestigiose riviste come *Nuova Antologia*, tra i suoi interessi principali spicca l'attenzione alla vita sociale del nostro Paese.

Un'Italia studiata e raccontata nel corso delle sue trasformazioni, da un'economia agricola a un'industrialismo avanzato troppo spinto e troppo rapido. All'Italia degli anni Cinquanta, al Paese degli albori del boom economico riporta una raccolta di scritti di Russo ora proposta dalle Edizioni Hacca: *L'Italia dei poveri* (prefazione di Giuseppe Lupo, pagine 384, euro 16,00). Si tratta di interventi redatti da questo straordinario testimone negli anni tra il 1950 e il 1957.

Attraverso gli incontri con le esperienze di operai, contadini, preti borghesi – da Milano a Napoli, da Genova a Roma – Giovanni Russo racconta un'epoca nella quale l'esistenza coincideva con la miseria e con l'arte d'arraggiarsi. Articoli «in bianco e nero», da leggere magari come sfondo documentario di quella stagione neorealista che in letteratura e soprattutto al cinema ha prodotto capolavori immortali. ●